

## La città | che cambia

## L'inaugurazione

di Andrea Rossi Tonon

**TRENTO** La pioggia che scivola sul tetto in vetro e le travi in acciaio lava via la patina di nuovo. Gli scalini in bambù si sporcano sotto le suole infangate dei primi visitatori. I trentini si impossessano della nuova biblioteca universitaria centrale in una giornata uggiosa, animandone le sale già piene di libri.

La Buc, nome scelto anche per l'assonanza con «book», libro in inglese, è stata inaugurata ieri di fronte a centinaia di persone, al saluto delle autorità e al suo progettista Renzo Piano che l'ha definita «un piccolo palazzo di luce». L'illuminazione è infatti al centro del progetto, una luce che filtra dalle pareti e i tetti in vetro, che colpisce i pannelli fotovoltaici per la produzione di energia e anima le tende automatiche che si regolano in base all'irraggiamento solare. Ieri non hanno potuto farlo, ma secondo Piano non è stato «un male» perché «nonostante la pioggia si può sperimentare come la luce riempia lo stesso la biblioteca».

## I numeri

Sette piani, un parcheggio interrato, circa 340.000 volumi disposti su quasi dieci chilometri di scaffali aperti e oltre 430 postazioni studio ospitate su cinque livelli in 6.000 metri quadri di spazi di letture in due grandi corpi di fabbrica collegati da una lobby che si affaccia sulla vista del quartiere e delle montagne. Gli scaffali, le scalinate e i corrimano sono realizzati in bambù, materiale simbolo della nuova biblioteca perché resistente ed ecologico in quanto capace di crescere velocemente una volta tagliato.

La nuova biblioteca universitaria centrale è «una fabbrica bianca», come ha spiegato l'architetto, sorta «in un luogo in cui esisteva un'altra fabbrica che faceva ruote per automobili». «Una scatola dei libri» ha detto Piano traducendo letteralmente dal greco «biblion» e «théke», che è stato possibile edificare grazie alla «fermezza e volontà politica, alla continuità, all'amministrazione comunale, alle maestranze e a un utente, l'università, con cui c'è stato un dialogo costante».

## Gli scaffali e la scoperta

L'architetto ha poi dedicato un ringraziamento speciale a chi ha lavorato all'opera, sottolineando «il valore della corralità» e «l'orgoglio» di chi ha partecipato alla sua realizzazione. «Costruire biblioteche è un'esperienza fantastica perché sono luoghi per la gente, dove città e civiltà sono la stessa parola» ha aggiunto Piano, sottolineando poi che «gli scaffali aperti favoriscono la scoperta».

Un ringraziamento «alle persone che hanno creduto a questo progetto» è arrivato anche dal rettore dell'università di Trento Paolo Collini, il quale ha spiegato che «una biblioteca è un oggetto prezioso, dove il sapere si conserva, si tramanda e si rende disponibile alle persone». La Buc è, secon-



**Taglio del nastro** La nuova Biblioteca universitaria centrale durante l'inaugurazione di ieri con l'architetto Renzo Piano, a destra (foto Matteo Rensi)

# Albere, aperta la biblioteca d'ateneo Piano: «Un piccolo palazzo di luce»

do il rettore, «la realizzazione frutto di una comunità che ha saputo investire nel futuro». Un investimento costato, come ha ricordato lo stesso governatore Ugo Rossi, 44 milioni, e dedicato a «un'opera utile all'università, che rivitalizza l'intera zona, realizzando un obiettivo importante e anche un risparmio di risorse pubbliche».

## «Nessuna alternativa»

A proposito delle possibili alternative alla Buc, Collini ha

7

piani compongono la nuova «Biblioteca universitaria centrale» (Buc) alle Albere

sottolineato che «nessun'altra avrebbe potuto essere inaugurata oggi, né il prossimo anno, né fra due o tre» mentre il presidente dell'ateneo Innocenzo Cipolletta ha ringraziato l'architetto Mario Botta per la progettazione della biblioteca in piazzale Sanseverino, una proposta «bella ma che non è stato possibile realizzare».

«Questo è un investimento a metà» ha proseguito Rossi, aggiungendo che esso «sarà compiuto quando i ragazzi utilizzeranno al meglio questo

10

chilometri di scaffali ospitano 340.000 volumi. Sono 340 i posti studio

luogo per diventare la classe dirigente di domani». La nuova biblioteca rappresenta per il sindaco di Trento Alessandro Andreatta «l'approdo di un'idea di sviluppo che, pur tra mille difficoltà, abbiamo cercato insieme a Provincia e università», il «buon auspicio per il futuro della città» nonché «un volano anche per la candidatura di Trento a capitale della cultura nel 2018».

## I tempi

La nuova biblioteca sarà

aperta alle visite anche oggi ma poi chiuderà fino a dicembre per ultimare il cablaggio e il montaggio dei mobili. Con il nuovo anno prenderanno avvio i primi eventi pensati per la promozione della Buc con la presentazione dei libri dei docenti dell'ateneo trentino Giorgio Vallortigara (12 gennaio), Massimiano Bucchi (8 febbraio), Claudio Giunta (22 febbraio), Paola Venuti (8 marzo), Giorgio Daidola (22 marzo) e Andrea Di Nicola (4 aprile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pioggia di banconote

## «Refresh» protesta «Soldi sottratti alle borse di studio»

**TRENTO** Una pioggia di banconote false da 100 euro e coriandoli. È la protesta messa in atto ieri durante l'inaugurazione della Biblioteca universitaria centrale da alcuni studenti del collettivo Refresh «per dimostrare che la Provincia è una delle maggiori protagoniste della speculazione edilizia nella città di Trento e che, ogni qualvolta i suoi investimenti si rivelino dei gran fallimenti, tenta di riparare ai danni togliendo fondi preziosi dall'istruzione». Durante l'intervento del governatore Ugo Rossi dal piccolo palco allestito al secondo piano della struttura, un gruppo di ragazzi ha lanciato sulla testa dei presenti dei volantini a forma di 100 euro e manciate di coriandoli dal quarto piano, dove erano assiegate molte persone mentre altre avevano trovato posto al livello inferiore. I fondi destinati alla costruzione dell'edificio, secondo i contestatori, avrebbero potuto essere usati per investire sulle borse di studio. Il piccolo gruppo di studenti è stato immediatamente allontanato dalle forze dell'ordine che ha poi proceduto al riconoscimento di alcuni di loro. «Una volta tiravano altri tipi di oggetti» ha sdrammatizzato Rossi, interrompendo il proprio intervento per pochi secondi prima di riprendere.

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA